

Manca il numero legale l'ex Isvor di nuovo al palo

Lira di Chiamparino: «Ancora una volta consiglieri irresponsabili»

il caso

EMANUELA MINUCCI

La maggioranza già cantava vittoria, ieri in Sala Rossa attorno alle 20. Finalmente l'affaire-ex Isvor stava per andare in porto, Viano si asciugava il sudore soddisfatto. Era stata una giornata lunga, infarcita di riunioni di maggioranza, e pit stop sugli indici di edificabilità, ma alla fine i numeri, sulla carta, c'erano per dare il via libera alla metamorfosi dei 16 mila metri quadri compresi fra corso Dante, via Marengo e via Monti. Risolti gli ultimi nodi all'interno del Pd, (il capogruppo Giorgis insieme con La Volta aveva chiesto e ottenuto un vertice straordinario alle 17 per chiarire le ultime questioni), spostato l'asi-

lo, limata di qualche piano l'altezza dei palazzi, blindato nell'astensione il dissenso di Sinistra e Libertà, tutto sembrava far presagire il fatidico via libera.

E invece no, attorno alle 8, ecco apparire sul tabellone dei voti l'Ossimoro, o meglio, il solito colpo di scena. Manca il numero legale, grazie alle assenze di due consiglieri del Pd (Mauro e Cutuli), Porcino dell'Idv e Salinas di Sel. E il sindaco Chiamparino se ne resta zitto sulla sua poltrona, infuriato. «Buonanotte a tutti» chiosa ironico il presidente del Consiglio Castronovo. Ma lì c'è poco da ridere, la notte della Sala Rossa sarà molto lunga. Perché Chiamparino, soltanto il 7 giugno scorso si era prodotto in una delle scenate più clamorose contro la sua maggioranza.

Li aveva definiti «amoralisti» quei consiglieri che lasciano le sedie vuote quando il Consiglio sta esaminando delibere cruciali per lo sviluppo della città. «Trovo franca-

mente scandaloso che per la seconda volta consecutiva il Consiglio comunale non abbia potuto deliberare - aveva tuonato in quell'occasione -, così facendo legittimi interessi di cittadini e di aziende vedono rinviata le risposte che attendono solo per l'insipienza di alcuni gruppi di maggioranza». E ieri sera il sindaco spiega ai cronisti che - mutatis mutandis - quelle considerazioni sono ancora valide. Ma c'è pure un'aggravante. Perché allo sfogo del sindaco datato 8 giugno è seguita una riunione di maggioranza in cui tutti i gruppi, come bravi soldatini, promisero che non sarebbe mai più mancato il numero legale. E invece, a distanza di quaranta giorni è di nuovo successo. Mentre il centro-destra gongola.

E dire che nel Pd erano davvero soddisfatti della mediazione raggiunta: «Si è migliorato il progetto. E' stata accolta la richiesta di non far "soffocare" l'asilo dai palazzi. E ridotto il numero dei piani, in modo da

ridurre l'impatto ambientale, dell'intervento - commentavano Giorgis e La Volta - così come non verrà realizzato un centro commerciale, di cui non avvertiamo la necessità». E mentre la Silvestrini di Rifondazione ribadiva il suo «no» secco al progetto chiedendo piuttosto un tavolo attorno al quale far sedere anche il quartiere, Monica Cerutti concludeva così la giornata: «Nonostante la nostra astensione su ex Isvor, è mancato il numero legale. Un'opportunità da cogliere per una sua revisione». Scene di gaudio da parte del centrodestra: «E' inutile nascondere, siamo di fronte ad una crisi interna nella maggioranza - ha dichiarato il capogruppo di Fi-Odl Daniele Cantore - e sulla variante ex Isvor non si può più tergiversare». E il capogruppo della Lega Nord Caressa: Dopo settimane in cui la delibera era ferma in aula, e una sospensione di mezz'ora del Consiglio per un accordo in extremis, la giunta si è distinta ancora una volta per la sua disunione».



E' inaccettabile che durante sedute di importanza cruciale quelle sedie vuote blocchino i lavori

Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino



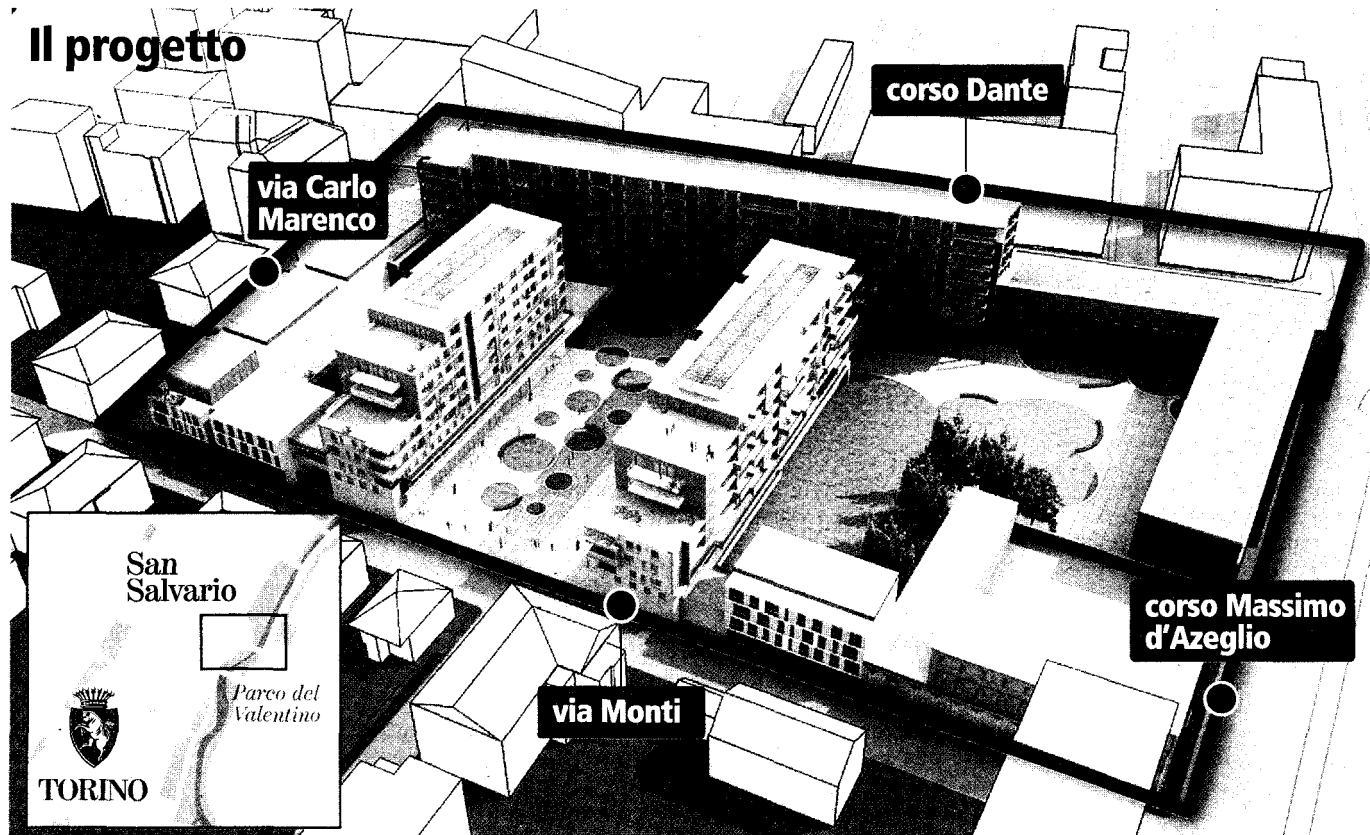
Progetto da bocciare bisogna fare un tavolo con tutti i soggetti dalla Soprintendenza sino agli abitanti

M. Teresa Silvestrini
Consigliere di Rifondazione

IL CENTRODESTRA
«Questa maggioranza è ormai allo sbando dovrebbe dimettersi»



Il progetto



www.ecostampa.it

Il rinnovo

Niente sfratto a Radio Black Out

■ Radio Black Out continuerà a trasmettere dal primo piano della palazzina di via Cecchi 21/A, dove dal 2005 gode di una concessione comunale scaduta il 30 giugno scorso. «Il Comune è intenzionato a rinnovare il contratto con Radio Blackout, anche se non è ancora stato stipulato» ha spiegato ieri in Sala Rossa l'assessore al Patrimonio Mario Viano rispondendo ad una interpellanza di Mario Carossa, capogruppo Lega Nord. E ha proseguito: «Dal punto di vista amministrativo abbiamo condotto un'analisi puntuale delle ragioni giuridiche dell'associazione e accertato che si tratta di un'associazione riconosciuta dal Ministero delle Telecomunicazioni quale radio di comunità». Carossa ha ribadito che si augura di non vedere confermato quel contratto.